

Il Mattinale

Roma, martedì 18 marzo 2014

18/03

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



INDICE

<i>Parole chiave</i>	p. 2
1. <i>Editoriale/1 – Berlusconi afferra l'Europa per le corna, con lui non infilerà più l'Italia</i>	p. 5
2. <i>Ha sempre più ragione il professor Giovanni Guzzetta, Berlusconi va candidato</i>	p. 9
3. <i>Giustizia. Botte da orbi alla Procura di Milano. Ecco la pistola fumante della giustizia politica contro Berlusconi</i>	p. 10
4. <i>Il nostro programma per l'Europa in sintesi</i>	p. 12
5. <i>Editoriale/2 – Dieci parole chiare su Renzi e il nostro patto. La politica dei due forni non regge più</i>	p. 18
6. <i>Editoriale/3 – Caro Renzi, non chiacchiere ma numeri. Vogliamo la verità sui conti</i>	p. 23
7. <i>A Berlino nessuna parola sul Semestre europeo. Il "Matteostaisereno" di Angela</i>	p. 25
8. <i>Guida alla lettura del Semestre europeo</i>	p. 26
9. <i>Brunetta: "Da Renzi aria fritta, all'Italia serve nostro shock"</i>	p. 30
10. <i>Renato Brunetta a La Telefonata di Maurizio Belpietro</i>	p. 33
11. <i>Le riforme istituzionali e costituzionali</i>	p. 35
12. <i>L'Italichellum: che cos'è e cosa cambia</i>	p. 43
13. <i>Tivù tivù. Tg1 in ginocchio da Renzi e Merkel e remind trasparenza</i>	p. 47
14. <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 50
15. <i>Il meglio di...</i>	p. 52
16. <i>Ultimissime</i>	p. 55
17. <i>Sondaggi</i>	p. 57
<i>I nostri must</i>	p. 58
<i>Per saperne di più</i>	p. 59



Parole chiave

Berlusconi – La sua candidatura alle Europee è cosa buona e giusta. Convieni a tutti. Escluderlo sarebbe un furto di democrazia, un sequestro di Stato della sovranità popolare.

Sil-violato – Berlusconi candidato alle Europee? Viviane Reding, vice-presidente della Commissione europea, lo esclude, non si capisce a che titolo. Ennesima violazione al diritto di rappresentare i moderati italiani. Se qualcuno impedirà a Berlusconi di candidarsi si assumerà una grande responsabilità di fronte a milioni di italiani.

Bruti e Bruto – Bruti Liberati pugnalato da Bruto Robledo nella jungla della procura di Milano. Lo ha rivelato Il Corriere, lo conferma il Fatto, che parla di guerre e di trincea. Motivo? Bruti è di Magistratura democratica e assegna i processi con criteri che non c'entrano con il merito ma con la politica.

Renzi/1 – Piace molto alla Merkel. Quel paletò male abbottonato ha toccato il suo cuore di madre.

Renzi/2 – Ieri Renzi non ha parlato di quello che vorrà fare in Europa, del ruolo che l'Italia dovrebbe avere, di quello che l'Italia dovrebbe fare. Non possiamo accettare questo. Ne va della credibilità del nostro Paese, non possiamo sottostare ancora all'egemonia tedesca. Siamo all'avanspettacolo.

Il mago di Jobs – Pare che Renzi abbia rivelato alla Merkel, solo alla Merkel il segreto del suo Jobs Act. Un istante, poi abracadabra è risparito. In Parlamento ripeterà la scena? Figuriamoci, lui al massimo ne parlerà in direzione del Pd.

Renzi who? – Moody's avverte che il rating dell'Italia "probabilmente rimarrà nella parte più bassa dei rating con grado d'investimento (più alti del livello speculativo) nel futuro prevedibile". Spiegando inoltre che restano "persistenti" sfide di carattere strutturale che "abbassano le prospettive di crescita dell'Italia". Renzi chi?

Super Mario – Renzi continua a credere di essere in un video game dove tutto quanto è irreale. Ieri ha consegnato alla Merkel la maglia del tedesco Mario Gomez neo attaccante della Fiorentina. Qualcuno gli dica che se fosse necessario a negoziare il 4 per cento di deficit con l'Europa, noi saremmo disposti anche ad annullare il 4-3 di Italia Germania del 1970.

Contratti – Il decreto di Poletti sui contratti a termine non c'è. E' stato solo annunciato. La delega non c'è. Ed è così su tutto quello che fa l'esecutivo.

Pagamenti PA – Dove sono i provvedimenti di sblocco e quelli accelerativi dei debiti della Pubblica Amministrazione? Noi abbiamo portato avanti la questione dello sblocco stando all'opposizione. Il governo cosa sta facendo in merito? Nulla. E intanto gli imprenditori falliscono, le aziende chiudono e i lavoratori finiscono licenziati. Renzi si dia una mossa.

IIM

Misteri – Il mistero del 2,8 per cento sullo sfioramento del debito pubblico avvolge l'incontro Merkel-Renzi. Avranno parlato di decimali mentre Renzi era in ginocchio dalla Cancelleria? I tappetini non ci sono mai piaciuti, a maggior ragione quando c'è in ballo il destino dell'Italia.

Conticini – Caro Renzi, oltre ai compiti a casa della Merkel, sarebbe interessante che presentassi in Parlamento anche i nostri conticini. Letta ti ha rifilato un buco come hai detto quindici giorni fa?

Due forni son troppi – Dal forno della maggioranza politica esce solo fumo di parole, niente decreti, nessun decreto legislativo. Da quella istituzionale qualcuno ha tolto il pane della legge elettorale e pare lo voglia rimettere in frigo. Così non va. Il gioco delle due maggioranze deve finire.

Spassi Carrai – Ci si diverte molto ad abitare in un attico gratis a Firenze, ospite di chi poi premierai con le tue scelte politiche discrezionali? Ah saperlo.

Maròòò che indifferenza – Ma Renzi e Mogherini conoscono la storia di Girone e Latorre? Sanno che l'indifferenza è moralmente perseguibile? È proprio vero non esiste miglior sordo di chi non ti voglia ascoltare.

Cri-mea culpa – L'Italia in campo internazionale conta come il 2 di picche. Lontani anni luce dal carisma di Silvio Berlusconi, i rappresentanti dell'attuale governo facciano un mea culpa generale e prendano atto che siamo oramai fuori dal giro che conta.

(1)

**Editoriale/1 – Berlusconi afferra l'Europa per le corna, con lui non infilzerà più l'Italia.
È l'unico leader che la conosce davvero.
La sua candidatura è indiscutibile e conviene alla democrazia e alla prosperità di tutti**

La **candidatura di Berlusconi alle Europee** è moralmente indiscutibile, politicamente decisiva e conveniente per tutti, giuridicamente possibile, come ha dimostrato al di là di ogni contestazione l'autorevole giurista **Giovanni Guzzetta**.

Sì, anche giuridicamente: salvo che non si voglia trasformare il diritto in delitto contro la sovranità popolare. Dunque **la sua candidatura in cinque collegi è fuori discussione**.

Alle considerazioni di ieri, la cronaca ne propone di nuove, altrettanto dirimenti.



Chi meglio del Presidente conosce la realtà europea?

Chi ha tenuto per venti anni i rapporti con i leader delle altre nazioni? Chi sa perfettamente di cosa parla quando parla di Europa? Il nostro Presidente.

Bisogno di conferme? Non crediamo proprio.

Comunque ieri Berlusconi ad Arcore ha incontrato il Presidente del Comitato

Economico e Sociale dell'Unione Europea, **Henry Malosse** e all'incontro era presente **Antonio Tajani**, Vice-Presidente della Commissione.

Al centro dell'approfondito colloquio, il prossimo Consiglio Europeo dedicato alle politiche industriali e alla competitività, come riferisce il Presidente stesso: **“Per uscire dalla crisi, rilanciare l'economia e affrontare il drammatico problema della disoccupazione occorre ripartire dalla politica industriale”**.

Questa è una **strategia concreta**: "Particolare attenzione meritano le piccole e medie imprese, base del tessuto produttivo in molti paesi dell'Unione, sulle quali grava una pressione fiscale e un peso burocratico insostenibili. Per ripartire occorre uno sforzo congiunto e coordinato delle istituzioni comunitarie e di quelle dei singoli Stati membri".

E risponde anche al piano annunciato da Renzi che per ora si compone di sole parole: "Per questo guardiamo con attenzione al **pacchetto di misure messe in campo dal governo italiano** e **vigileremo perché si trasformino in concreti provvedimenti**, a cominciare dal pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione alle imprese che, in assenza di un decreto, rischia di concretizzarsi in tempi ben più lunghi e ben diversi da quelli prospettati solo pochi giorni fa dal governo.

Ben venga anche l'annunciata razionalizzazione della spesa pubblica, ma al contempo esprimiamo tutta la nostra preoccupazione per i tagli annunciati alla sicurezza, un settore che rischia di non essere più in grado di tutelare i cittadini".

Per trasformare le chiacchiere in fatti l'unica garanzia è solo il Presidente Berlusconi. In Italia come in Europa. L'unica speranza.

Tra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare azzurro dei Club forza Silvio

Tra il dire ed il fare ci sono di mezzo i Club Forza Silvio. La riconquista degli elettori e la missione di ricompattare il popolo dei moderati passa attraverso la passione ed il lavoro dei Club, **autentiche arterie che partono da Silvio Berlusconi e che hanno il compito di irrorare ogni singolo elettore.**

Il traguardo delle 12.000 unità rappresenta il punto di partenza per riavvicinare la gente alla politica e la politica alla gente, **passaggio fondamentale per realizzare la “splendida follia” di vincere le prossime elezioni**, come scriveva una settimana fa lo stesso Silvio Berlusconi in una lettera inviata a tutti i Club:

“E' una follia quella di conquistare la maggioranza assoluta dei voti per Forza Italia nelle prossime elezioni? Davvero una follia? Anche nel '94 nessuno credeva che avremmo portato i moderati al governo in soli due mesi! Ma e' successo. Ci vogliamo ripetere?” Sì, vogliamo ripeterci e vincere tutte le battaglie che, da venti anni, costituiscono l'anima degli elettori di Forza Italia. **Vogliamo riconquistare coloro che sono rimasti delusi dalle vicende politiche più recenti e convincere gli indecisi. E difendere il consenso di chi ci è sempre stato fedele.**

La battaglia più vicina è quella delle elezioni europee. Vogliono impedire al leader di Forza Italia di candidarsi. “Purtroppo il vizio della sinistra, quando non riesce a vincere sul piano politico un avversario, è quello di riuscire a farlo fuori giudiziariamente”, ha risposto Silvio Berlusconi a **Lara Comi**, eurodeputata, durante una telefonata ad un Club di Varese. La battaglia per le europee è solo il primo passo della marcia di avvicinamento alle prossime politiche. **Uniti, compatti, convinti possiamo ripetere il miracolo del 1994.** “Le prossime elezioni politiche ci saranno tra circa un anno, per necessità, a giudizio di tutti. **Se questa "follia", creare 12mila club, si realizzerà, avremo la possibilità nell'anno di tempo che abbiamo davanti di arrivare ad un risultato straordinario”.** Firmato: Silvio Berlusconi. E sottoscritto da tutti noi.

**Per maggiori informazioni contatta IL NUMERO DEI CLUB
FORZA SILVIO [06-6731444](tel:06-6731444)**

IIM

Prima Conferenza cittadina dei Club Forza Silvio di Roma



Caro Presidente,

Ti invito a partecipare alla prima conferenza cittadina dei Club Forza Silvio di Roma che si terrà **sabato 22 marzo 2014** nei locali dell'Auditorium del Seraphicum. L'evento sarà l'occasione per analizzare le criticità della Capitale, confrontarci sulle possibili soluzioni e per gettare le basi di una piattaforma programmatica di rilancio per la nostra città insieme ai rinnovati vertici di Forza Italia di Roma e del Lazio.

Marcello Fiori

Coordinatore nazionale dei Club Forza Silvio
Twitter: [@fiorimarcello](https://twitter.com/fiorimarcello)

La conferenza dei Club Forza Silvio di Roma si terrà sabato 22 marzo 2014 nei locali dell'Auditorium del Seraphicum, siti in Via del Serafico 1, Roma. La conferenza avrà inizio alle ore 9,30, al termine delle operazioni di accreditamento. Si prega di confermare la presenza rispondendo alla presente email.

Per info: ufficiodiazionaleclub@forzaitalia.it – **066731444**

L'Auditorium del Seraphicum è raggiungibile mediante bus (30, 31, 671) e metropolitana (Linea B – Laurentina).

IIM

(2)

Ha sempre più ragione il professor Giovanni Guzzetta, Berlusconi va candidato

Giovanni Guzzetta su *Il Giornale* – 17 marzo 2014

- **Il diritto di candidarsi e di essere eletti**, riconosciuto dai trattati europei e dalla Carta dei diritti fondamentali Ue, **non può essere compreso da una norma interna italiana della legge Severino** che, illegittimamente, verrebbe applicata nel caso **Berlusconi** a **fatti commessi prima della sua entrata in vigore**.
- L'Ufficio elettorale presso la Corte d'appello, come organo amministrativo, potrebbe riconoscere che esiste un diritto europeo prevalente e non si può applicare la legge Severino.
- **Le sanzioni penali e quelle accessorie non possono essere applicate in modo retroattivo**: la raccolta di firme a sostegno di Berlusconi è un'iniziativa politica legittima che avrebbe effetto immediato.
- Se si respingesse la candidatura di Berlusconi alle elezioni europee, si potrebbe ricorrere al **giudice ordinario** che, in caso di accoglimento, potrebbe ritenere immediatamente disapplicabile la Severino o proporre una questione davanti alla **Corte di giustizia dell'Ue** o ricorrere alla **Consulta**.
- Se né l'organo amministrativo né quello ordinario riconoscono il diritto di Berlusconi a candidarsi, **dopo il voto si potrebbe impugnare la decisione di fronte al giudice ordinario, o** secondo altra opinione **davanti al Tar**, che potrebbe sollevare la questione davanti alla Corte di giustizia dell'Ue o alla stessa Corte costituzionale.
- Per quanto riguarda l'**interdizione dai pubblici uffici**, come pena accessoria della condanna di agosto, che la Cassazione potrebbe confermare prima di metà aprile, data ultima per presentare le candidature, si tratterebbe di applicare il codice penale e non la legge Severino.

IIM

(3)

Giustizia. Botte da orbi alla Procura di Milano. Ecco la pistola fumante della giustizia politica contro Berlusconi

Registriamo un titolo de “**Il Fatto Quotidiano**” con la dovuta compunzione che si deve alla Bibbia quando parla di Gesù. **Travaglio e collaboratori sono gli evangelisti della Procura**, e di solito sono equanimi nel distribuire il tifo tra gli apostoli.

Scrive dunque in prima pagina la Tromba del Pm: **“L’inchiesta segreta e le guerre che spaccano la Procura”**.

Si noti: nel titolo non c’è il riferimento geografico. La Procura è per antonomasia Milano, il resto sono succursali dell’Unica Immensa Divina Procura. Si apprende quali siano queste guerre, girando il foglio. A pagina 2: **“La trincea che processò B. alla fine si è spaccata”**.

Trincea? E in trincea ecco la pistola fumante della giustizia politicizzata; dove trovarla se non in trincea? Pensavamo che a gestire i processi, persino quelli a Berlusconi, fosse un Tribunale, il quale per definizione deve essere sereno, imparziale, e lo è a Milano sempre e comunque ci mancherebbe: lo ha stabilito la Cassazione.

Guai infatti a chi in passato mise in dubbio tale serenità olimpica chiedendo il trasferimento a Brescia proprio denunciando una verità che “Il Fatto” propala con noncuranza: **Berlusconi è stato, è e sarà giudicato da una trincea**, che si suppone dotata di soldati armati che gli tirano addosso perché è il loro mestiere.

È tollerabile questo? No, proprio no. Il Capo dello Stato, che del Csm è presidente, non ha nulla da dire?

Detto questo, si apprende che il Procuratore aggiunto **Robledo** ha denunciato al Csm il Procuratore capo **Bruti Liberati** perché assegna le inchieste con criteri che saltano le competenze ma hanno dietro un disegno politico.

In particolare Robledo contesta che Bruti abbia imposto di rinunciare a perseguire reati di cui si aveva notizia certa, per colpire più fortemente qualcuno con un'altra inchiesta affidata a **Boccassini**.

Bruti sosteneva che le indagini boccassiniane avrebbero avuto nocumento se qualcun altro avrebbe posato gli occhi e messo le mani in quegli incartamenti a causa dell'intrecciarsi delle cose.

E al diavolo la Costituzione che parla di **“obbligatorietà dell'azione penale”**.

Cos'è obbligatorio lo decide Bruti con la Boccassini.

Robledo denuncia proprio questo.

La politica che sta nella testa e nell'ideologia di Bruti fa decidere alla Procura quali reati, e dunque quali supposti autori dei medesimi crimini, vadano perseguiti. Interessante.

Qualcuno dubita ancora della **politicizzazione della magistratura** e che i processi contro Berlusconi siano stati condotti dalla “trincea” della politica? “Il Fatto” dixit.

E poi ci si stupisce se, secondo il **rapporto europeo sulla giustizia** uscito in questi giorni, **l'Italia è al ventesimo posto su 28 Paesi quanto a fiducia nella magistratura da parte dei cittadini.**

In peggioramento rispetto agli anni scorsi...

(4)

Il nostro programma per l'Europa in sintesi



- I.** L'Europa che vogliamo
- II.** I valori del Partito popolare europeo
- III.** L'Europa delle libertà
- IV.** L'Europa della crescita e della solidarietà
- V.** L'Europa, continente del futuro
- VI.** Una scelta per l'Europa: le 4 unioni
- VII.** La Banca centrale europea come prestatore di ultima istanza
- VIII.** Giorni felici sono di nuovo qui, a un passo. Investimenti ed economia della manutenzione, per la modernizzazione e la competitività del “sistema Paese”
- IX.** Verso un Industrial compact
- X.** Il ruolo della Banca europea degli investimenti
- XI.** Il lavoro come libertà: obiettivo piena occupazione
- XII.** Investire nel futuro: più scuola, più cultura, più formazione, più libertà
- XIII.** Italia, che fare? Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale
- XIV.** Garanzie europee per una giustizia giusta
- XV.** Immigrazione: da problema a risorsa
- XVI.** Lotta alla corruzione ed efficienza della Pubblica amministrazione
- XVII.** La strada per l'indipendenza energetica

I. L'EUROPA CHE VOGLIAMO



Esistono due idee diverse dell'Europa.

La nostra Europa è liberale e cristiana, è l'Europa del federalismo e della sussidiarietà, della libertà di iniziativa e della responsabilità verso quanti hanno bisogno di essere aiutati.

La sinistra europea invece confonde la vera solidarietà con l'assistenzialismo, trasformando gli individui in sudditi.

II. I VALORI DEL PPE



Venti anni dopo il congresso di Atene (1992), il Partito popolare europeo ha aggiornato il suo manifesto dei valori.

Tra questi:

- la libertà come diritto umano centrale;
- il rispetto per le tradizioni dei popoli e per le associazioni di individui;
- la solidarietà per aiutare chi ha bisogno;
- garantire finanze pubbliche solide;
- conservare un ambiente sano;
- il principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale;
- la democrazia pluralista e l'economia sociale di mercato;
- una visione contraria ad ogni tipo di totalitarismo;
- un "ordine sociale" che sposa l'individualismo con i diritti sociali, la proprietà privata con il concetto di bene comune.

III. L'EUROPA DELLE LIBERTA'



Occorre superare in maniera intelligente il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil.

IV. L'EUROPA DELLA CRESCITA E DELLA SOLIDARIETA'



Ci impegniamo a far valere nei confronti dell'Unione europea il grande sforzo di risanamento dei conti pubblici, tenendo conto del fatto che la crisi dell'economia reale in Italia è stata ben più grave rispetto a quella di altri paesi.

V. L'EUROPA, CONTINENTE DEL FUTURO



Il **semestre di presidenza italiana dell'Unione europea**, che partirà il 1° luglio 2014, dovrà caratterizzarsi come **“semestre costituente”**, che ci porti ad avere istituzioni europee più democratiche, trasparenti, efficaci ed efficienti.

VI. UNA SCELTA PER L'EUROPA: LE 4 UNIONI



Schieriamo l'Italia tra i paesi che intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea. Attraverso:

- l'unione bancaria;
- l'unione economica;
- l'unione fiscale;
- l'unione politica.

VII. LA BCE COME PRESTATORE DI ULTIMA ISTANZA



L'economia europea e l'economia italiana hanno bisogno anche di una nuova politica monetaria. **L'euro è troppo forte e danneggia le nostre esportazioni. Oggi il rischio è la deflazione.** Ecco perché c'è bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita. Ecco perché intendiamo favorire un processo riformatore volto ad attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.

VIII. INVESTIMENTI ED ECONOMIA DELLA MANUTENZIONE



Come in America nel 1929, anche in Europa oggi, in un momento storico di grave crisi, serve uno *shock* economico. In momenti come questo **le regole vanno spezzate, vanno rotte.**

IX. VERSO UN INDUSTRIAL COMPACT



Un nuovo patto di politica industriale per l'area euro. Obiettivo: portare dal 14% al 20% il Pil prodotto dall'industria manifatturiera in Europa entro il 2020.

X. IL RUOLO DELLA BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI



Sostenere il potenziamento della strumentazione e della dotazione finanziaria dell'Unione europea attraverso l'adozione di misure e la sperimentazione di strumenti che favoriscano la ripresa della crescita e dell'occupazione.

XI. IL LAVORO COME LIBERTÀ: OBIETTIVO PIENA OCCUPAZIONE



Per combattere la disoccupazione e la disoccupazione giovanile dobbiamo puntare su 3 obiettivi:

- più crescita;
- regole più flessibili;
- lotta intelligente al lavoro sommerso, all'economia sommersa, all'illegalità.

Tutto questo è, **già dal 1994**, riassunto nella cosiddetta **“equazione del benessere”**: meno tasse, più consumi, più investimenti, più crescita, più lavoro, più gettito, più *welfare*, più benessere per tutti.

XII. PIÙ SCUOLA, PIÙ CULTURA, PIÙ FORMAZIONE, PIÙ LIBERTÀ



Far progredire l'Area europea della ricerca e sostenere l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e normativi alla mobilità dei ricercatori.

XIII. RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA CORRENTE E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE



Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%.

XIV. PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA



In Italia: pochi magistrati, ma potenti, processi lunghi, scarse garanzie per tutti.

In Europa: numero inferiore di magistrati, giustizia più rapida ed equa.

XV. IMMIGRAZIONE



Revisione del regolamento di Dublino 2, dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, anche ponendo la **questione del Mediterraneo** fra le priorità del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Ue.

XVI. LOTTA ALLA CORRUZIONE ED EFFICIENZA DELLA PA



Rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione, tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, per combattere la corruzione.

XVII. INDIPENDENZA ENERGETICA



Puntiamo alla **costruzione del mercato unico europeo dell'energia elettrica e del gas**, al fine di sfruttare le opportunità di riduzione dei costi offerte da politiche di sviluppo energetico e dalle nuove tecnologie del settore.



CONCLUSIONI

L'Europa che vogliamo promuove l'efficienza, l'intelligenza, la solidarietà; punta a garantire sviluppo e occupazione; garantisce la pace e la convivenza dei suoi popoli; promuove la liberalizzazione degli scambi commerciali ed accoglie in modo ordinato e civile i flussi migratori necessari e compatibili con il buon funzionamento della società e dell'economia.

IIM

(5)

Editoriale/2 – Dieci parole chiare su Renzi e il nostro patto. La politica dei due forni non regge più. O maggioranza o opposizione a tutto campo

- 1) Futuro al netto del folklore, l'incontro di **Matteo Renzi** con **Angela Merkel**, è stato un puro dono propagandistico offerto dalla Cancelliera di Berlino al giovane visitatore. Se si ripercorrono le parole pronunciate negli incontri con i precedenti premier si vedrà che ha sempre detto **bravo bene bis**.
- 2) La **Merkel** grazie a questa visita si è vista confermata nel ruolo di **esaminatrice dei nostri compiti a casa da lei assegnati per tramite dell'Europa**. Renzi non li ha svolti, ha solo chiesto il permesso di spostare un paio di decimali per poter riuscire a taroccare le buste paga prima delle elezioni europee. Permesso, pare, forse, non si sa, si vedrà, accordato.
- 3) Perché questa scenografia da ballo Excelsior? Tutto purché stia lontano Berlusconi. Questo **comportamento esteticamente filo-renziano della Merkel** non c'entra nulla con un rifiorito affetto per l'Italia incarnata nelle gote rosate del neo premier. Serve allo status quo dell'egemonia tedesca, che non vuole nessuno che proponga vigorosamente nuovi equilibri europei basati sulla realtà delle economie, delle culture, dei **valori veri**.

Quelli che sono stati, sono e saranno difesi e **promossi da Berlusconi** e che per questo è stato bersaglio della ben nota sequenza di golpe politico-giudiziari. I quali hanno avuto matrici interne ed esterne. Vedi l'uso improprio e devastante dello spread, **il Grande Imbroglione**.

4) Noi oggi abbiamo depositato alla Camera una **risoluzione** in vista del Consiglio europeo di giovedì e venerdì. Noi ci assumiamo lì come compito vero per il benessere dell'Italia non i compiti di tedesco, ma **un piano di riforme che dia corpo e sostanza alle sei raccomandazioni che la Commissione europea ha fatto all'Italia** quando è stata chiusa la procedura di infrazione per deficit eccessivo lo scorso giugno. Parliamo di riforma della **Pubblica amministrazione** (e questa c'è, basta applicarla pienamente, ed è quella che porta il nome di **Renato Brunetta**, elogiata da Ocse e Ue); **efficienza del sistema bancario; riforma del mercato del lavoro; riduzione della pressione fiscale; liberalizzazione delle public utilities; sostenibilità dei conti pubblici**. Noi su tutto questo abbiamo idee precise, proposte forti e chiare.

5) Una volta messe nero su bianco le riforme, **farle approvare dal Parlamento. Quindi negoziare con l'Europa maggiore flessibilità sul deficit e sul Fiscal Compact**. Non un piacere fatto all'Italia, o a un governo, ma una strada seria per cambiare e consolidare il sistema di un Paese essenziale per consentire la prosperità solidale di tutta la eurozona.

- 6) **Il governo darà voto favorevole alla nostra risoluzione?** Non ci interessa la forma ma la sostanza. È d'accordo o no con questa impostazione?
- 7) Finora abbiamo capito che dietro gli **annunci**, recitati con un contorno di mandolini però elettrici, anzi elettronici, c'è la volontà di fare altri debiti per dieci miliardi, senza coperture e neanche senza progetti seri per averle a tempo debito.
- 8) Questo rifiuto delle nostre posizioni si accompagna a uno strano atteggiamento dilatorio e lassista sulle questioni della **legge elettorale**, messa dopo la riforma del Senato, anzi di tutti i ritocchi costituzionali. Eccetera.
- 9) Ripetiamo due concetti. **Pacta sunt servanda ac publicanda.** Facciamo cantare le carte sugli accordi.
I due forni. Diventa sempre più chiaro che non è possibile che vivano contemporaneamente e serenamente **due maggioranze** configgenti. Una **politica** (che tratta questioni decisive come Europa e tasse e lavoro), un'altra **istituzionale** (che si occupa di leggi elettorali e di architettura istituzionale).
- 10) **Il bene del Paese non è diviso in due. È uno solo.** E lo sbaglio grave in campo economico uccide l'Italia, rendendo tardive e dunque inutili anche le riforme istituzionali. O in maggioranza o all'opposizione. **Tertium non datur.**

Le coperture di Renzi sono senza coperture

Per finanziare le misure presentate in conferenza stampa lo scorso martedì 12 marzo, **per un totale di circa 20 miliardi di euro**, il presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, ha proposto le seguenti coperture:

- 7 miliardi dovrebbero venire dalla **Spending review**;
- 6,4 miliardi dalla differenza tra il -2,6% del rapporto **deficit/Pil** su cui si attesta l'Italia per il 2014 e il 3% che è il vincolo europeo (cioè quanto ancora possiamo spingerci in termini di deficit pur rispettando i parametri del Fiscal Compact);
- 3 miliardi dal minor **servizio del debito** pubblico derivante dalla riduzione dei tassi di interesse sui titoli di Stato;
- 1,6 miliardi dal maggior **gettito Iva** derivante dal pagamento dei debiti delle PA;
- 2 miliardi dal **rientro dei capitali** dall'estero.

Peccato però che **tutte queste coperture non sono da considerarsi valide.**

Le cosiddette “coperture”, infatti, devono essere fatte con risorse certe e contestualmente disponibili e non con poste eventuali e future come quelle proposte dal premier.

Le coperture indicate da Renzi non sono coerenti con il rispetto dei vincoli che ci impone la nostra **Costituzione**, che all'articolo 81 prevede il pareggio di bilancio a decorrere dall'esercizio finanziario relativo all'anno 2014, né con l'obiettivo di medio termine con riferimento alla riduzione del debito pubblico, che siamo tenuti



a rispettare, soprattutto da quando, lo scorso 5 marzo, la **Commissione europea** ci ha collocato tra i Paesi con squilibri macroeconomici eccessivi, sottoponendo i conti pubblici italiani a “specifico” monitoraggio.

L'intervento proposto da Renzi è la classica manovra in deficit...

Ultimo, ma non ultimo: nel suo calcolo, Renzi non ha considerato l'effetto sul deficit derivante dal pagamento di quella parte dei debiti della Pubblica amministrazione che sono in conto capitale e che, come ha segnalato ieri il presidente della Cassa Depositi e prestiti, **Franco Bassanini**, ammontano a 5-10 miliardi...

Per approfondire sul **FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI** vedi le Slide 626
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(6)

Editoriale/3 – Caro Renzi, non chiacchiere ma numeri. Vogliamo la verità sui conti. Letta ci ha mentito? Sai qualcosa che non vuoi dirci?

“*Sapevamo che i numeri non erano quelli che raccontava Letta*”.

Questa frase, attribuita al presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, lo scorso 6 marzo, appena insediato a Palazzo Chigi e all'indomani della pubblicazione dei risultati della Commissione europea sul monitoraggio delle politiche economiche dei paesi membri dell'Ue, preoccupa. E non poco.

Per questo motivo, lo stesso giorno abbiamo chiesto al premier di riferire in Aula alla Camera dei Deputati sullo **stato dei conti pubblici italiani**.

A cosa era dovuta quella reazione nei confronti del suo predecessore? **C'è qualcosa che Renzi sa e che non dice agli italiani?**

Ci aspettiamo che nelle comunicazioni alla Camera, calendarizzate per domani dalla conferenza dei capigruppo già lo scorso mercoledì 12 marzo, sullo stato dell'economia e della finanza pubblica, il presidente del Consiglio **presenti i risultati di una due diligence condotta sui conti pubblici e che dica,**

pertanto, al Parlamento e agli italiani, come stanno veramente le cose.

Se il **rapporto deficit/Pil** ad oggi previsto per il 2014 è davvero pari a **-2,6%**, come sbandierato in pubblico, o se la situazione è più grave e questo limite è stato già sfiorato, come ha lasciato intendere nella conferenza stampa di ieri a Berlino il cancelliere tedesco, **Angela Merkel**.

Se siamo già fuori sentiero a marzo (si parla di **-2,9%**), come chiuderemo i conti pubblici italiani a fine anno? Ben oltre il 3%?

Probabilmente, piuttosto che i provvedimenti presentati *urbi et orbi* dal presidente del Consiglio, **ci sarà bisogno di una manovra correttiva**, come già avvenuto lo scorso anno.

Tutto questo non solo **deve essere spiegato in maniera chiara e diretta agli italiani**, ma è determinante nella valutazione della reale possibilità di attuare le misure di riduzione del carico fiscale sugli individui a basso reddito promessa da Matteo Renzi.

A questo punto al presidente del Consiglio restano **due sole alternative: cambiare totalmente il “verso”** (questa volta sì) **della sua azione di governo**, oppure impostare un **pacchetto di riforme strutturali serie**, che rispondano alle richieste, ad oggi rimaste inevase, delle 6 raccomandazioni di giugno 2013 della Commissione europea, e con queste presentarsi in Europa a chiedere flessibilità sui conti, ben oltre i due miseri decimali di cui va parlando e che, come abbiamo visto, non ci sono.

(7)

A Berlino nessuna parola sul Semestre europeo. Il “Matteostaisereno” di Angela

Nicola Porro su *Il Giornale*


- **Angela Merkel ieri ha assicurato di essersi impressionata per le prime mosse di Matteo Renzi.** Che essenzialmente sono due: ridurre le tasse e ridurre i vincoli su contratti a tempo determinato e apprendistato.
- **Nel 2011 pronunciò le stesse parole** (favorevolmente impressionata) **riguardo l'allora premier Mario Monti.** Che aveva deciso di fare due cose diametralmente opposte a quelle di oggi: aumentare le tasse e aumentare i vincoli contro il lavoro flessibile.
- **L'interesse del Cancelliere è che gli italiani non facciano troppo casino,** oltre a tenere sotto controllo il nostro debito.
- **L'Italia è uno dei pochissimi Paesi in Europa che spende meno di quanto incassa** (se non si considerano gli interessi sul debito).
- Negli ultimi sette anni il nostro saldo primario è stato pari alla bellezza di 162 miliardi, nonostante la lunga recessione. **Siamo secondi solo ai tedeschi** che hanno fatto segnare 194 miliardi di attivo, ma anche un Pil in crescita.
- In Europa dopo tedeschi e italiani arrivano i belgi a distanze siderali, con un avanzo primario cumulato in sette anni di 8,2 milioni.
- **Il problema è il macigno del debito. E su quello la Merkel non scherza.** Non è un caso se ieri la Cancelliera ha più volte ripetuto a Renzi l'impegno del **fiscal compact**.

IM

(8)

Guida alla lettura del Semestre europeo

Il **Semestre europeo** è un calendario di scadenze introdotto dal Consiglio europeo del 7 settembre 2010 ed entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2011 al fine di **assicurare coerenza finanziaria tra le politiche strutturali e gli obiettivi di finanza pubblica dei paesi dell'area euro.**

	NOVEMBRE - GENNAIO	<ul style="list-style-type: none">• Fase preparatoria del Consiglio europeo:• Analisi delle politiche di bilancio degli Stati• Individuazione di eventuali squilibri macroeconomici nei singoli Paesi
NOI SIAMO QUI 	20-21 MARZO	<ul style="list-style-type: none">• Il Consiglio europeo adotta raccomandazioni e orientamenti di cui il governo dovrà tenere conto nel Programma Nazionale di Riforma (PNR), anche alla luce degli squilibri macroeconomici individuati per l'Italia nella fase precedente
	10 APRILE	<ul style="list-style-type: none">• Termine per la presentazione, da parte del governo al Parlamento, del Documento di Economia e Finanza (DEF 2015), che contiene al suo interno il PNR e il Programma di Stabilità (PDS)
	30 APRILE	<ul style="list-style-type: none">• Termine per l'invio del DEF 2015 alla Commissione europea

MAGGIO/ GIUGNO	<ul style="list-style-type: none"> • La Commissione europea emette le raccomandazioni sul DEF
FINE GIUGNO	<ul style="list-style-type: none"> • Il Consiglio europeo adotta le raccomandazioni della Commissione, che diventano vincolanti. Se ne dovrà tenere conto nella Legge di Stabilità per il 2015
20 SETTEMBRE	<ul style="list-style-type: none"> • Termine per la presentazione, da parte del governo al Parlamento, della Nota di aggiornamento al DEF, che recepisce le raccomandazioni della Commissione e del Consiglio europeo
15 OTTOBRE	<ul style="list-style-type: none"> • Termine previsto dal Two Pack per l'invio della bozza della Legge di Stabilità per il 2015 alla Commissione europea, ai fini di un controllo <i>ex ante</i>
31 DICEMBRE	<ul style="list-style-type: none"> • Termine per l'approvazione della Legge di Stabilità per il 2015

Per approfondire sulla **GUIDA ALLA LETTURA DEL SEMESTRE EUROPEO** vedi le Slide **629**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Glossario Def

Il **Documento di Economia e Finanza (Def)**, introdotto dall'art. 10 della Legge di contabilità e finanza pubblica n. 196/2009, è composto da tre sezioni:

1. Programma di Stabilità;
2. Analisi e tendenze della finanza pubblica;
3. Programma nazionale di Riforma (Pnr).

1. Il Programma di Stabilità contiene:

- gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni di finanza pubblica;
- l'evoluzione economico-finanziaria internazionale;
- le previsioni macroeconomiche per l'Italia.

2. L'Analisi e tendenze della finanza pubblica contiene:

- l'analisi dei conti pubblici dell'anno precedente e gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi programmatici indicati nel Def;
- le previsioni tendenziali dei conti pubblici.

3. Il Programma Nazionale di Riforma contiene:

- lo stato di avanzamento delle riforme avviate;
- gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività;
- le priorità del paese e le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di Stabilità.

Una manovra fiscale come quella presentata dal presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, impone modifiche al Programma di Stabilità e al documento Analisi e tendenze della finanza pubblica.

In particolare, stando alla Legge n. 243/2012, che contiene le “Disposizioni per l’attuazione del pareggio di bilancio ai sensi dell’articolo 81, sesto comma, della Costituzione”, **qualora il governo intenda “discostarsi temporaneamente dall’obiettivo programmatico di medio termine”, deve sentire la Commissione europea per avviare una complessa procedura in cui siano evidenti le cause che determinano lo scostamento e definire un conseguente piano di rientro.**

La deliberazione “con la quale ciascuna Camera autorizza lo scostamento e approva il piano è adottata a **maggioranza assoluta** dei relativi componenti”.



**Per approfondire sulla GUIDA ALLA LETTURA
DEL SEMESTRE EUROPEO vedi le Slide 629**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(9)

Brunetta: “Da Renzi aria fritta, all’Italia serve nostro shock”

Intervista di Renato Brunetta a *il sussidiario.net*

Mentre Matteo Renzi incontrava a Berlino Angela Merkel, rassicurandola sul contenimento del deficit/Pil entro il 3% e incassando al contempo parole lusinghiere circa il suo piano di riforme, Forza Italia stava ultimando un piano anti-austerità da presentare all’esecutivo. «Più che anti-austerità è un vero e proprio piano per lo sviluppo», ci spiega Renato Brunetta, Capogruppo di FI alla Camera. «Non è questione di mercanteggiare un paio di punti di decimali rispetto al deficit attuale del 2,6%, così da elargire una mancia agli stipendi più bassi con il permesso della Merkel, come sta facendo Renzi. C’è bisogno di uno choc, non di aspirinette».

Niente aspirine? Che cosa proponete?

Riforme e vitamine. Un piano di riforme che diano corpo e sostanza alle sei raccomandazioni che la Commissione europea ha fatto all’Italia quando è stata chiusa la procedura di infrazione per deficit eccessivo lo scorso giugno. Parliamo di riforma della Pubblica amministrazione (e questa c’è, basta applicarla pienamente, ed è quella che porta il mio nome, elogiata da Ocse e Ue); efficienza del sistema bancario; riforma del mercato del lavoro; riduzione della pressione fiscale; liberalizzazione delle public utilities; sostenibilità dei conti pubblici. Noi su tutto questo abbiamo idee precise, proposte forti e chiare.

Intendete sottoporre questo piano al Governo?

Depositiamo domani una risoluzione in vista del Consiglio europeo di giovedì e venerdì a Bruxelles. Noi chiediamo che il governo dia parere favorevole e la assuma su di sé. Se preparerà a partire da questi punti fondanti una serie di atti conseguenti, potrà presentarli in Parlamento. Su

queste basi di riforme incardinate il governo potrà negoziare con la Commissione europea, secondo le regole e i trattati, lo sfioramento del deficit anche oltre il 3%. Sono procedure severe, da percorrere subito. Non con la fretta propagandistica di Renzi che punta a ottenere un malloppo da spendere per la propaganda europea. Magari grazie a un permesso dalla Merkel, che dica una buona parola.

Qual è il vostro giudizio sui provvedimenti economici del Governo? Vanno nella direzione giusta per la ripresa dell'economia e il contrasto dell'austerità? I provvedimenti economici del governo, a oggi, non esistono. È stata fatta una presentazione in pompa magna, tutta colorata, ma è finita lì. Testi normativi zero. Quanto ancora dobbiamo aspettare? Questa evanescenza, questa indeterminatezza delle cose rispetto alla sonorità delle parole è aria fritta.

Il taglio delle tasse era quello che avreste proposto anche voi?

A livello macroeconomico tagliare 10 miliardi di imposizione fiscale sui redditi o sul cuneo fiscale è la stessa cosa. Sono 10 miliardi di liquidità in più. A noi quello che preoccupa è l'assenza di riforme chiare e forti che rilancino la crescita nel nostro Paese in maniera strutturale. La riforma deve interessare l'intero sistema. Non si può continuare con interventi a margine. E questo vale per il fisco, ma anche per il lavoro e per tutte le altre misure. Che devono attuare, ripeto, le sei raccomandazioni della Commissione europea. Tornando alla sua domanda, anche sulle tasse è tutto già scritto: Renzi faccia i decreti attuativi della delega fiscale approvata in via definitiva dal Parlamento. E li faccia subito.

Che ne pensate dell'aumento dell'imposta sulle rendite finanziarie?

Positivo che non si tassino Bot e Btp. Ma dire che si aumentano le imposte sulle rendite finanziarie è un modo per far digerire come atto contro privilegi ignobili quella che in realtà è una tassa sul risparmio. E poi non è vero che la tassazione in Italia sia più bassa che altrove: tra aliquote nominali, imposta di bollo e Tobin tax il livello è già molto alto. E la stangata sulle rendite non aiuterà la nostra credibilità sui mercati. Anzi, farà scappare i capitali all'estero. L'esatto contrario di quello di cui il nostro Paese ha bisogno. Pertanto, il gettito sarà molto minore rispetto a quello stimato dal governo.

Renzi ha incontrato prima Hollande e poi la Merkel. Cosa ne pensate di come si sta presentando il Premier all'estero? Riuscirà a "battere i pugni" sul tavolo in Europa e a non far subire all'Italia nuove misure recessive? Siete pronti a sostenerlo in questo?

Non si tratta di battere i pugni sul tavolo, non serve a nulla. Ma di far valere con dignità e orgoglio la nostra indispensabilità all'Europa. Costringendo l'Europa ad accettare le nostre proposte di anticipare in via sperimentale nel nostro Paese i Contractual agreements che entreranno in vigore per tutti i paesi a ottobre. Per fare questa proposta con alto grado di credibilità Renzi sarà bene concordi piani e riforme oltre la sua attuale maggioranza assai poco espressiva della realtà effettiva del Paese. Noi siamo pronti a discutere di contenuti e strategie comuni.

Renzi propone un piano di riforme molto ampio, che di sicuro avrà bisogno di un certo tempo per essere messo in atto. Quanto può durare per voi il Governo? Di certo se non rispetta i patti dura poco. E se volesse durare lo stesso, avrebbe comunque noi contro a 360 gradi. Noi ci auguriamo che rispetti quanto sottoscritto con Berlusconi il 18 gennaio. Di certo la doppia maggioranza - governo contro di voi, faccio le riforme con voi - non reggerà a lungo. Esiste una fisiologia della politica, e le doppie maggioranze sono concepibili solo se durano il tempo di un'apnea per riparare i tubi della democrazia.

Cioè?

Il record del mondo ufficiale di apnea statica è di un serbo, dodici minuti e undici secondi. Vanno bene dodici settimane?

Per leggere l'**INTERVISTA** su www.ilsussidiario.net
vedi il **link**

www.ilsussidiario.net/News/Economia-e-Finanza/2014/3/18/IL-CASO-Brunetta-da-Renzi-aria-fritta-all-Italia-serve-il-nostro-shock/481798/

IIM

(10)

Renato Brunetta a La Telefonata di Maurizio Belpietro

MERKEL CON RENZI COME CON MONTI-LETTA, A GERMANIA INTERESSANO SOLO CONTI

Cosa pensa dell'incontro Renzi-Merkel? “Conoscendo la Germania e il suo pregiudizio nei confronti dell'Italia penso che non sia cambiato assolutamente niente”.

“Merkel diceva le stesse cose a Monti quando Monti aumentava le tasse sulla casa e aumentava la rigidità del nostro mercato del lavoro con la riforma Fornero, e diceva ‘impressionata da Monti’. Diceva le stesse cose su Letta che faceva più o meno le stesse cose di Monti, poco più poco meno. Adesso ha detto le stesse cose di Renzi, che all'apparenza dice esattamente il contrario di Monti e Letta”.

“Quindi da quello che ho capito io alla Germania del merito non gliene importa assolutamente un fico secco, tanto considera gli italiani assolutamente inattendibili. Quello che la Germania cura sono i conti e il controllo sui conti: fiscal compact, 3%, Maastricht, Two Pack. Cose strane che la gente magari non capisce, sostanzialmente il ferreo controllo sui bilanci in maniera tale che questi discoli di italiani solo pizza e amore non mandino in malora l'intera Europa. Questa è la visione di Merkel”.

80 EURO IN BUSTA PAGA? SE FINANZIATI IN DEFICIT INCORRIAMO IN PROCEDURA INFRAZIONE

Lei non crede agli 80 euro promessi da Renzi in busta paga? “Non ci credo per una semplice ragione: se noi lo facciamo e la cosa si finanzia in deficit, cioè facendo debiti, noi immediatamente incorriamo in una nuova procedura di infrazione e la Germania non ci darà il via libera, non tanto la Germania, l'Europa non ci darà il via libera”.

“Il bilancio italiano ormai non è il bilancio italiano, è il bilancio di una regione che deve avere l’ok da uno Stato che è l’Europa, perché il bilancio oggi è il bilancio europeo, noi siamo una regione europea e prima di poter fare qualsiasi operazione di bilancio dobbiamo richiedere il via libera dallo stato federale, chiamiamolo così, che è l’Europa. Quindi Renzi può fare tutte le dichiarazioni che vuole sulla riduzione delle tasse, ma se non ottiene il via libera da Bruxelles, non può fare alcunché”.

GOVERNO: JOBS ACT NON ESISTE, STIAMO PARLANDO DI CHIACCHIERE

“Stiamo parlando di chiacchiere, stiamo parlando di annunci. Le faccio un esempio. ‘Bene la riforma del mercato del lavoro di Renzi’, pare abbia detto ieri Angela Merkel. Lei lo sa che non esiste una riga sulla riforma del mercato del lavoro di Renzi? Neanche il decreto del ministro del lavoro sulla flessibilizzazione dei contratti a termine. Non esiste, nel senso che non è stato prodotto o pubblicato. Tanto meno esiste la delega sulla riforma del mercato del lavoro, tantomeno esiste la riforma fiscale, quelle tasse in meno per i lavoratori fino a 1500 euro. Non esiste nulla”.

“Quando li vedremo li discuteremo nel merito. Non solo quando li vedremo, quando passeranno per il Parlamento, e quando passeranno, dovranno passare, per la Commissione Europea. Perché tra maggio e giugno ci sono delle procedure europee per timbrare i bilanci dei singoli stati, o quello che si chiama Documento di economia e finanza, il piano nazionale delle riforme e il programma di stabilità, che sono tre strumenti per governare i conti di ciascun Paese. Ora, su questi tre documenti, che devono passare per il Parlamento italiano, ci deve essere il bollino dell’Unione europea”.

“Per cui tra il dire e il fare c’è di mezzo il mare. Il rischio è che Renzi voglia spendere questi 10 miliardi che non ha, spenderli in deficit, semplicemente per vincere le elezioni europee. Ecco questo in Europa non glielo consentiranno, se è per questo non glielo consentiremo neanche noi in Italia”.

(11)

Le riforme istituzionali e costituzionali

La riforma del Senato e il superamento del bicameralismo perfetto: modelli europei a confronto

Il superamento del bicameralismo perfetto è uno dei **punti centrali** della proposta di riforme costituzionali annunciata dal neo Presidente del Consiglio Renzi.

E a ben vedere il **bicameralismo perfetto** del nostro sistema parlamentare, cioè due camere che hanno esattamente gli stessi compiti, è ormai **un'eccezione in Europa**. I sistemi europei si sono caratterizzati, negli ultimi vent'anni, da una **tendenza diffusa** all'abbandono del sistema perfettamente bicamerale a favore dell'accentuazione della **differenziazione tra i due rami del Parlamento**.

Su due assi principali: quello della **composizione** (e relativo sistema elettivo) e quello delle **funzioni** (riguardo soprattutto al procedimento legislativo).

Il dato fondamentale, frutto di una ricerca effettuata dal Servizio studi del Senato in merito ai "Senati in Europa", è quello relativo **ai tre fattori «unificanti»: legame con il territorio, terzietà rispetto al rapporto di fiducia con il governo, funzione di equilibrio**. Anche se l'attuale assetto dei Paesi europei risulta comunque articolato e «difficilmente riconducibile ad unità» tanto che non sembra emergere un "modello" esportabile di Senato-tipo, è anche vero che tutti sembrano essere accomunati da questi tre fattori: i Senati sono normalmente espressione delle entità territoriali che costituiscono lo Stato, sono generalmente estranei al rapporto di fiducia che si instaura tra Camera bassa ed Esecutivo, esercitano un ruolo istituzionale di rilievo nazionale che rappresenta uno strumento di equilibrio e di riflessione dei confronti dell'altro ramo del Parlamento espressione invece della maggioranza di governo.

Senato delle Regioni, dunque, sembra essere il modello prevalente. Strada che anche l'Italia sembra apprestarsi a seguire nel ridisegnare il proprio assetto istituzionale.

I Paesi europei in cui la Camera alta viene eletta direttamente restano Polonia, Repubblica Ceca, Romania e Svizzera. Ma vediamo quali sono alcune "varianti" adottate dai nostri "vicini" Germania e Francia.

La **Germania** nel 2006 ha messo in atto una profonda revisione dell'impianto complessivo della Legge fondamentale tedesca configurando un Parlamento bicamerale fortemente differenziato, composto da una Camera - il **Bundesrat** - dove siedono membri dei governi dei Länder, e da una Camera di elezione popolare diretta - il Bundestag - che accorda o nega la fiducia al Governo federale. La riforma ha voluto modificare i rapporti tra Federazione e Länder, mediante una nuova definizione delle rispettive competenze mirate sostanzialmente a una riduzione dell'intervento legislativo del Bundesrat, limitando così il suo potere di veto.

In **Francia**, il Parlamento è costituito da due assemblee, l'Assemblea nazionale e il Senato, che esaminano e votano le leggi, controllano l'operato del Governo e valutano le politiche pubbliche. L'Assemblée nationale conta 577 membri, eletti ogni cinque anni a suffragio universale diretto; essa gioca un ruolo predominante, in quanto, nella procedura legislativa può prevalere in caso di disaccordo con il Sénat e dispone, inoltre, del potere di sfiduciare il Governo. Il Senato francese conta 348 senatori (168 eletti con sistema maggioritario, il 48%, e 180 con sistema proporzionale), eletti per sei anni a suffragio universale indiretto da un collegio di circa 150mila grandi elettori (costituito, per circa il 95%, dai delegati dei consigli municipali): a differenza dell'Assemblée nationale, si rinnova per metà ogni tre anni. Esso assicura la rappresentanza delle collettività territoriali della Repubblica. Esercita il potere legislativo congiuntamente all'Assemblée nationale, ma non dispone della facoltà di revocare la fiducia al Governo.

La riforma del Senato e il superamento del bicameralismo perfetto: il dibattito in Italia

In **Italia**, il dibattito sulle riforme costituzionali e sull'istituzione del Senato federale è oramai una costante di ogni legislatura. Già la **riforma approvata dal governo Berlusconi nel 2005, poi bocciata dal referendum del 2006**, prevedeva l'istituzione del Senato federale della Repubblica, quale Camera rappresentativa degli interessi del territorio e delle comunità locali. Del Senato federale, i cui componenti sarebbero stati eletti contestualmente ai rispettivi Consigli regionali, avrebbero fatto parte, senza diritto di voto, rappresentanti dei Consigli regionali e delle autonomie locali. La riforma del 2005 riduceva il numero complessivo dei parlamentari (518 alla Camera dei deputati, 252 al Senato federale) e snelliva l'iter di approvazione delle leggi: salvo alcune materie riservate al procedimento collettivo delle due Camere, il modello prevalente era quello dei procedimenti monocamerale, rispettivamente di competenza della Camera e del Senato federale sulla base delle materie trattate.

Nella scorsa legislatura, nel mese di **luglio 2012, il Senato aveva approvato in prima lettura un disegno di legge di riforma del Parlamento e della forma di Governo, fortemente voluto dal centrodestra**. L'esame si è però bloccato alla Camera, prima della fine della legislatura. Gli elementi caratterizzanti della riforma approvata dal Senato riguardavano:

- l'istituzione del Senato federale;
- l'elezione diretta del Capo dello Stato;
- la riduzione del numero dei parlamentari (508 deputati e 254 senatori, oltre ai parlamentari eletti all'estero);
- il superamento del bicameralismo perfetto, con l'introduzione di un procedimento legislativo con una doppia deliberazione conforme solo in casi limitati;
- l'istituzione di una commissione paritetica per le questioni regionali presso il Senato;
- l'integrazione dei poteri del governo in Parlamento e accentuazione del primato del Presidente del Consiglio nella compagine di governo;
- il rafforzamento della stabilità di governo, anche con il ricorso alla cosiddetta sfiducia costruttiva.

La riforma del Senato e il superamento del bicameralismo perfetto: la proposta del governo Renzi

Lo scorso 12 marzo 2014 il Presidente del Consiglio Renzi ha illustrato la bozza di disegno di legge costituzionale “**Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione**” proposta dal Ministro per le Riforme e i Rapporti con il Parlamento **Maria Elena Boschi**.

La proposta di disegno di legge è stata trasmessa a livelli istituzionali, leader politici e parti sociali come contributo per il confronto in merito.

Per la parte di riforma de nostro sistema bicamerale, il disegno di legge costituzionale prevede:

- la riforma costituzionale del Senato in una **Assemblea delle Autonomie**, composta da **presidenti delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano**, nonché, per ciascuna Regione, da due membri eletti, con voto limitato, dai Consigli regionali tra i propri componenti, e da tre Sindaci eletti da una assemblea dei Sindaci della Regione;
- l'introduzione per la **Camera dei deputati della titolarità esclusiva del rapporto di fiducia con il Governo e l'esercizio della funzione di indirizzo politico, della funzione legislativa e di controllo dell'operato del Governo** (l'esercizio della funzione legislativa da parte di entrambe Camere è previsto solo per le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali); la nuova **Assemblea delle autonomie** sarà, invece, chiamata a concorrere, secondo modalità stabilite dalla Costituzione, alla funzione legislativa, esercitare la funzione di raccordo tra lo Stato e le Regioni, le Città metropolitane e i Comuni, e partecipare alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi dell'Unione europea, svolgendo, secondo quanto previsto dal proprio regolamento, attività di verifica dell'attuazione delle leggi dello Stato e di valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche sul territorio.

La riforma del Titolo V della Costituzione

Il disegno di legge costituzionale, la cui bozza è stata illustrata dal Presidente Renzi lo scorso 12 marzo 2014, prevede inoltre la **riforma del Titolo V della Costituzione**, con **modifiche alle regole di riparto della potestà legislativa e regolamentare Stato - Regioni (art. 117 Cost)**. Di seguito una sintetica griglia di lettura.

POTESTÀ LEGISLATIVA DELLO STATO

In tema di riparto di potestà legislativa (art. 117 Cost.) si introducono **integrazioni alle materie già previste al 2° comma** - lettera **e**) competenza sul coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; lettera **g**) competenza sulle norme generali sul procedimento amministrativo; disciplina giuridica del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche; lettera **h**) competenza sul sistema nazionale della protezione civile; lettera **n**) competenza sull'ordinamento scolastico; istruzione universitaria e programmazione strategica della ricerca scientifica; lettera **o**) competenza sulla previdenza complementare e integrativa; lettera **p**) principi generali dell'ordinamento; lettera **q**) commercio con l'estero - e **fanno il loro ingresso alcune nuove materie** - lettera **t**) ordinamento delle professioni intellettuali; ordinamento della comunicazione; tutela e sicurezza del lavoro; lettera **u**) norme generali sul governo del territorio e l'urbanistica; lettera **v**) produzione, trasporto e distribuzione nazionali dell'energia; lettera **z**) grandi reti di trasporto e di navigazione d'interesse nazionale e relative norme di sicurezza; porti e aeroporti civili, di interesse nazionale e internazionale; programmazione strategica del turismo.

Con legge dello Stato l'esercizio della funzione legislativa, in materie o funzioni di competenza esclusiva statale, **può essere delegato alle Regioni o ad alcune di esse**, anche per un tempo limitato, previa intesa con le Regioni interessate.

POTESTÀ LEGISLATIVA DELLE REGIONI

E' attribuita alle Regioni - dalla cui sfera di attribuzioni scompare la legislazione concorrente di cui all'art. 117, comma 3 - la **potestà legislativa in riferimento ad ogni materia o funzione non espressamente riservata alla legislazione dello Stato**, con il compito di salvaguardare l'interesse regionale alla pianificazione e alla dotazione infrastrutturale del territorio regionale e alla mobilità al suo interno, all'organizzazione dei servizi alle imprese, dei servizi sociali e sanitari e, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, dei servizi scolastici, nonché all'istruzione e la formazione professionale.

Previsto l'intervento legislativo dello Stato, in materie o funzioni non riservate alla legislazione esclusiva, nel caso in cui ricorrano esigenze di tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica o di realizzazione di riforme economico-sociali di interesse nazionale.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.

POTESTÀ REGOLAMENTARE

Si legge nel testo proposto che la potestà regolamentare, spetta allo Stato e alle Regioni secondo le rispettive competenze legislative. I Comuni e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite, nel rispetto della legge statale o regionale.

Il disegno di legge Delrio su province e città metropolitane all'esame del Senato

Nelle ultime sedute in I Commissione al Senato sono stati presentati emendamenti volti ad apportare modifiche dirette a:

- evitare la costituzione di ulteriori città metropolitane e ad escluder la possibilità per i Comuni nel cui territorio sia stata costituita la città metropolitana di continuare a far parte della Provincia;
- garantire l'equilibrio di genere per l'elezione del consiglio metropolitano;
- porre un limite all'indennità di funzione del Presidente di Provincia di importo non superiore a quella del sindaco.

Dopo l'elezione del sen. Pizzetti a sottosegretario è stato nominato **relatore il sen. Russo (PD)** che, sulla richiesta di avviare un procedimento di revisione costituzionale per la soppressione delle province, ha suggerito la presentazione di un ddl costituzionale eventualmente sottoscritto da tutti i gruppi parlamentari, il cui esame magari sia contestuale al ddl ordinario in commissione al Senato.

Il **senatore Bruno (Forza Italia)** ha sottolineato l'esigenza di risolvere il **problema della proroga dei commissariamenti in scadenza** e la necessità di consentire ai sindaci dei comuni fino a 3000 abitanti di candidarsi per un terzo mandato e si è detto **d'accordo sull'esame di un ddl costituzionale per la soppressione delle province.**

Il **Presidente Paolo Romani**, in occasione del discorso per la fiducia al Senato del Presidente Renzi del 24 febbraio scorso, ha accolto l'invito del Presidente Renzi di approfondire il ragionamento sul disegno di legge Delrio, che **per Forza Italia, però, rimane assolutamente inaccettabile nei metodi e nei termini in cui è stato proposto.**

Il Presidente Romani ha tuttavia ribadito la disponibilità a **ragionare sul collegamento del DDL in oggetto con la riforma costituzionale del Titolo V.**

Nell'ultima seduta del 13 marzo scorso è stato presentato l'emendamento 3.600 del relatore on. Russo(PD) del quale sono state chieste ulteriori proposte di modifica tra cui che il Presidente di provincia non assuma anche le funzioni della giunta e del consiglio ma che vengano mantenute in carica gli organi provinciali fino alla scadenza (Sen. Bruno). Il relatore ha tuttavia specificato che il trasferimento di tutte le funzioni al Presidente di provincia è temporaneo e ha illustrato l'emendamento che modifica l'articolo sulle Città metropolitane, che cancella il comitato istitutivo e soprattutto proroga di altri sei mesi, fino al 31 dicembre, gli organi della provincia corrispondenti e in particolar modo il presidente, che assume le funzioni anche del Consiglio e della Giunta, fermo restando che le elezioni per il consiglio metropolitano devono svolgersi entro il 30 settembre. Lo stesso sen. Russo ha poi rinnovato l'invito ai gruppi a segnalare gli emendamenti più significativi; **resta sul tavolo anche l'ipotesi dello stralcio delle norme più urgenti**, come l'aumento da 6 a 10 dei consiglieri dei Comuni fino a 3 mila abitanti (senza aggravii ulteriori per il rilancio dello Stato e quindi con una riduzione delle singole indennità), **o di quelle su cui sembra essere già raggiunta un'intesa**, come l'elezione indiretta degli organi di Province e Città metropolitane.

Verrebbero così rinviati i nodi ancora da sciogliere, a partire dalle funzioni delle Province o il numero chiuso delle nuove città metropolitane, che andrebbero a sovrapporsi e non ad aggiungersi alle relative Province, che così scomparirebbero definitivamente, e sulle quote rosa per le elezioni dei consigli metropolitano e provinciale e nelle giunte dei comuni fino a 3mila abitanti.

Oggi 18 marzo 2014, il provvedimento continuerà ad essere esaminato dalla commissione affari costituzionali del Senato e verrà sottoposto al parere della commissione bilancio.

Sembra tuttavia tramontata l'ipotesi di far entrare in vigore la legge in tempo per evitare la convocazione delle elezioni per la prossima primavera. Probabilmente il Governo potrebbe essere costretto a prorogare le gestioni commissariali delle province teoricamente chiamate al voto.

(12)

L'Italichellum: che cos'è e cosa cambia

Il sistema elettorale frutto delle modifiche pensate dal modello “Italicum” per l’elezione della Camera, e della permanenza delle norme vigenti del “Consultellum” (frutto della sentenza della Consulta 1/2014) per l’elezione del Senato:

l’ “ITALICHELLUM”

SENATO **Consultellum**

Sistema proporzionale con possibilità per le liste di aderire a coalizioni, indicando previamente il nome del leader della coalizione; si prevede un articolato sistema di **soglie di sbarramento** calcolate sul totale dei voti validi a livello regionale:

Soglie di sbarramento Senato:

- sono calcolate a livello **regionale**;
- 20 per cento per le coalizioni che abbiano al loro interno almeno una lista che ha conseguito sul piano regionale il 3 per cento dei voti;
- 3 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione;
- 8 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 20 per cento.

Non viene assegnato alcun premio di maggioranza alla coalizione o lista che ottiene il maggior numero di voti.

IUM

CAMERA

Italicum

Sistema proporzionale corretto con eventuale premio di maggioranza e ballottaggio; collegi piccoli e liste bloccate corte. Il Governo è delegato ad adottare, entro 45 giorni dall'entrata in vigore della legge, un decreto legislativo di definizione dei collegi plurinominali. Il numero dei collegi non potrà essere superiore a 120.

Sbarramento:

- **12%** dei voti validi espressi per le **coalizioni di liste** (in cui vi sia almeno una lista collegata che ottiene il 4,5% su base nazionale oppure una lista rappresentativa di una minoranza linguistica presentata in un collegio plurinominali in una regione speciale con tutela delle minoranze, che ottiene il 20% dei voti espressi nelle circoscrizioni della regione medesima).
- **4,5%** dei voti validi espressi per le **singole liste** presentate **nell'ambito di una coalizione**;
- **8%** dei voti validi espressi per le **singole liste senza coalizione**;
- **20%** per le liste rappresentative di **minoranze linguistiche**; la percentuale è calcolata sui voti validi espressi nel complesso delle circoscrizioni della regione il cui statuto speciale prevede la tutela delle minoranze linguistiche.

Premio di maggioranza:

- E' previsto un premio di maggioranza **pari al 15% dei seggi** alla lista o alla coalizione di liste che **raggiunga il 37% dei voti validi espressi su base nazionale al primo turno**. In ogni caso, la coalizione vincente al primo turno non può comunque avere più del 55% dei seggi (340).

Ballottaggio eventuale:

- Se nessuna lista o coalizione di liste raggiunge almeno il 37% dei voti validi espressi su base nazionale, è previsto il ballottaggio.
- Accederebbero al secondo turno i due partiti o coalizioni più votati al primo turno, e il vincente otterrebbe un premio di maggioranza tale da arrivare ad ottenere 321 seggi.
- Si prevede specificatamente che, in caso di ballottaggio, fra il primo turno e il ballottaggio medesimo **non sono consentiti nuovi apparentamenti** fra liste o coalizioni.

Le ragioni per cui non si dovrebbero modificare le norme per l'elezione dei membri del Parlamento europeo

Apportare modifiche sostanziali alle disposizioni che regolano l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (di cui alla legge 18/1979), come quelle di cui si sta discutendo al Senato, rendendole applicabili fin dalla consultazione elettorale prevista per il prossimo 25 maggio 2014 è, ad oggi, **impraticabile per ragioni squisitamente tecniche.**

Lo scorso 14 marzo il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto che convoca per il 25 maggio i comizi elettorali per la convocazione dei comizi elettorali, e **non ci sono precedenti in merito a riforme sostanziali** che riguardano la legge elettorale per le europee **approvate dopo la convocazione dei comizi elettorali.**

Le modifiche di cui si sta discutendo al Senato riguardano la tripla preferenza di genere e la parità della rappresentanza dei generi all'interno delle liste (con i primi due candidati di sesso diverso); alcune forze politiche si sono pronunciate inoltre per un abbassamento della soglia di sbarramento.

Bisogna **escludere totalmente eventuali modifiche alle modalità di composizione delle liste**, perché è già scattato il **termine dei 180 giorni precedenti la presentazione delle candidature** che i gruppi politici hanno a disposizione per raccogliere le sottoscrizioni delle liste.

Possono esserci infatti liste che contengono **solo candidati di genere maschile o di genere femminile**; questo perché **non c'è nessuna norma che lo vieta** (ad oggi, è solo prevista una riduzione delle

risorse spettanti per il due per mille per i partiti che hanno presentato liste in cui uno dei due sessi sia rappresentato in misura inferiore al 40 per cento).

Stesse **perplessità in merito all'introduzione della tripla preferenza di genere.**

Ad un gruppo politico che ha intenzione di presentare (e magari ha già avviato la sottoscrizione) liste di soli uomini o sole donne si impedisce di fatto la possibilità di poter ottenere più di una preferenza.

Sono da escludere anche **eventuali modifiche alla soglia di sbarramento, perché in caso di modifica a procedimento già avviato** si impedirebbe ad una potenziale platea di liste la possibilità di concorrere con le nuove regole (gruppi politici che ritengono di non poter raggiungere la soglia del 4%, ma magari potrebbero raggiungere quella del 3%, non avrebbero materialmente il tempo di valutare le nuove regole, e organizzarsi per potersi candidare in caso di modifica della soglia).

Si segnala inoltre che la Corte europea dei diritti dell'uomo, con la **sentenza Ekoglasnost c. Bulgaria del 6 novembre 2012** ha condannato lo Stato bulgaro proprio per modifiche della legge elettorale approvate a ridosso delle elezioni.

In questa decisione, i giudici europei hanno richiamato il "Codice di buona condotta in materia elettorale" approvato dal Consiglio d'Europa, che raccomanda la stabilità della legge elettorale nel periodo immediatamente precedente le elezioni.

(13)

Tivù tivù. Tg1 in ginocchio da Renzi e Merkel e remind trasparenza

TG1 IN GINOCCHIO DA RENZI, IN GINOCCHIO DA MERKEL

Non si possono non segnalare i toni a dir poco entusiastici usati ieri nell'edizione del Tg1 delle ore 20.00, toni quasi messianici. Non solo l'apertura, ma buona parte del telegiornale è stata dedicata al vittorioso sbarco in terra tedesca del Matteuccio nazionale. Toni vittoriosi che manco in occasione dello sbarco alleato in Normandia.

Il Tg della rete ammiraglia Rai si è sperticato in elogi ed apprezzamenti, segnalando che, se alla vigilia dell'incontro con frau Merkel, i giudizi dei giornali tedeschi non erano stati proprio positivi, già durante l'incontro si erano praticamente ricreduti tutti e all'unisono.

Il Tg1 si è poi cimentato in una serissima fenomenologia dell'atteggiamento della Merkel, molto propositivo e ben disposto nei confronti di Renzi. Un Tg1 adorante e quindi attentissimo anche all'immagine di Matteuccio, tanto da tagliare sapientemente le sequenze che mostravano l'abbottonatura sbagliata del renziano cappotto.

La corrispondenza di amorosi sensi tra Matteo e Angela è stata tale, sempre secondo il Tg1, che anche sulla politica estera, in particolare sulla situazione in Crimea, si è registrato il più totale accordo: si certo, il più totale e soprattutto democratico accordo sulla posizione sostenuta dalla Germania.

A completare il lieto quadretto, non poteva mancare la sviolinata d'oltreoceano all'operato di Renzi da parte del ministro degli interni Angelino Alfano, in gita ufficiale a New York.

Beh non c'è che dire, il Tg1 ha preso alla lettera le “democratiche indicazioni”, giunte nei giorni scorsi dal renziano Anzaldi, secondo il quale i talk show, in particolare quelli del servizio pubblico devono riflettere sul boom di ascolti di Matteo Renzi da Bruno Vespa a “Porta a Porta”, perché in sostanza, i telespettatori hanno mostrato grande apprezzamento per il nuovo modo di comunicare del premier.

Siamo di fronte ad un chiaro, quanto inquietante “invito” rivolto a tutti i talk show Rai, perché incrementino la partecipazione del neo premier Renzi e dei politici a lui vicini, in barba a qualsiasi principio di pluralismo, di imparzialità e di correttezza dell'informazione.

Siamo forse su “Scherzi a parte”? Purtroppo no, siamo di fronte ad una gravissima ingerenza politica nei confronti della tv pubblica, un maldestro tentativo di diffusione del pensiero unico renziano a reti unificate, con la puerile scusa dei buoni ascolti registrati nel salotto di Vespa.

A quando le proposte del Partito Democratico per modificare, ad esempio, il palinsesto di RaiUno?

Vi terremo aggiornati, intanto, il Tg1 prontamente si allinea all'avvento dei renziani, dimostrando che al suo confronto il renzianissimo TgLa7 e il suo direttore Mentana diventano cauti commentatori.

RAI: BRUNETTA, CERTO CHE PADOAN FARA' RISPETTARE NORME SU TRASPARENZA

“**M**i permetto di inviare un piccolo promemoria al ministro **Pier Carlo Padoan**, ultimamente molto impegnato sul fronte internazionale, per facilitare l'attività del governo. Nei giorni scorsi l'esecutivo, attraverso il sottosegretario **Sesa Amici**, ha risposto alla mia terza interpellanza urgente sulla Rai, ribadendo **che entro il 31 marzo, la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo trasmetterà al Ministero dell'Economia tutti gli opportuni dati relativi ai compensi dei dipendenti**, compresi conduttori e collaboratori a qualsiasi titolo impiegati.

Sono certo che il neo ministro dell'Economia Padoan rispetterà gli impegni presi e fiducioso che la Rai non troverà altri alibi ma terrà fede alla tempistica prevista. **Mi aspetto dal governo una posizione ferma**, non più indulgente nei confronti della tivù di Stato e dei suoi obblighi in tema di trasparenza.

Al riguardo, è stato già perso troppo tempo, e per questo **auspico una rapida attuazione delle disposizioni relative alla trasparenza**, stabilite, solo ultima in ordine di tempo, dalla legge 125 del 2013 in tema di razionalizzazione della PA, che obbligano la Rai, concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, a comunicare al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio e al ministro dell'Economia e delle finanze, il costo annuo del personale comunque utilizzato, relativamente ai singoli rapporti di lavoro dipendente e autonomo.

Sin d'ora, annuncio, per il mese prossimo, la **presentazione di una nuova interpellanza, se gli obblighi di legge dovessero, ancora una volta, essere disattesi dalla Rai** che sembra proprio stia conducendo una battaglia 'contro' la trasparenza, invece che a favore. Spero tanto di sbagliarmi”.

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI
www.tvwatch.it

IIM

(14)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Tommaso Labate – *Corriere della Sera*: "Berlusconi e l'ipotesi di entrare nel governo dopo le Europee. Il cavaliere contro i falchi: no alle

ME LA CANTO
E ME LA SUONOOO - - -



petizioni per la grazia. La strategia: In attesa della sentenza della Cassazione sull'interdizione dai pubblici uffici, il Cavaliere opta per toni bassi. Ad oggi nessuno dei papabili, da Fitto a Cosentino a Scajola sarebbe in corsa. Il Cavaliere si sarebbe convinto che, alle Europee, Forza Italia andrà bene mentre la somma dei partiti che sostengono il governo sarà sotto al 40%. Ecco che subito dopo la tornata elettorale, visto che al Senato il cammino

di Italicum e riforme potrebbe avere qualche intoppo, potrebbe uscire persino la proposta di entrare in maggioranza, magari al posto degli alfaniani".

Ugo Magri – *La Stampa*: "Anche l'Europa dice no a Berlusconi. Gelo della Commissione Ue sulla candidatura. Tremonti forse in lista Nord-Est. Al via il sito 'Silviolibero' della Santanchè. Oggi la Cassazione deciderà sull'interdizione. I legali del Cav sperano nel colpo di scena, cioè in un rinvio della sentenza davanti alla Consulta".

Adalberto Signore – *Il Giornale*: "Anche la Ue teme il Cav. Stop alla sua candidatura. Berlusconi: Eliminano il leader di milioni di italiani, certo non me ne sto zitto'. Azzurri in fermento. Tra domenica e ieri era atteso un comunicato che escludesse la possibilità di candidarsi alle europee per i parlamentari nazionali. La nota non e' mai arrivata anche se sembra che Berlusconi abbia scelto in questo senso, scontentando Fitto. Cosentino vorrebbe candidarsi a Bruxelles e se il Cavaliere dovesse dirgli no pare che

sia pronto a uno strappo netto, portandosi via 4/5 senatori che attualmente militano in Gal, pronti a far saltare l'accordo tra Berlusconi e Renzi".

Federica Fantozzi – *L'Unità*: "Stop Ue a Berlusconi: le regole sono chiare. E oggi la Cassazione si pronuncerà sui due anni di interdizione. In alto mare la strategia per le Europee. Forza Italia entro la settimana vorrebbe chiudere i nodi più scomodi delle liste per Strasburgo ma da Berlusconi non è arrivata una parola chiara: Fitto e Micciché rischierebbero di oscurare l'esordio di Toti ma di dare anche la stura alle aspettative di altri parlamentari".

Valentina Errante – *Il Messaggero*: "Interdizione, i legali del Cavaliere puntano sul ricorso alla Consulta. Per la difesa è stato violato l'articolo 3 della costituzione: non ha potuto usufruire dei benefici previsti dalla legge".

Salvatore Dama – *Libero*: "L'Ue gela Silvio sulla candidatura. Ma gli azzurri: sarà il capolista. Oggi il verdetto della Cassazione. Berlusconi crede poco nei miracoli. Santanchè ribadisce l'intenzione di raccogliere le firme per chiedere al Quirinale la grazia: oggi ci sarà una riunione operativa, - spiega Santanchè - saranno coinvolti anche i club'.

Paolo Emilio Russo – *Libero*: "Fitto sfida Toti: 'Ho 300mila voti'. L'ex governatore vuole guadagnarsi la leadership sul campo, ma il Cav frena sui deputati in lista. Di certo, garantisce chi ci ha parlato, Fitto questa volta non avrebbe alcuna intenzione di abbozzare e, in caso di rifiuto, sarebbe pronto anche a spaccare il partito, dare vita ad un altro progetto. Se Berlusconi decidesse di dare il via libera a Fitto, a quel punto è scontata la candidatura di Micciché in Sicilia".

Marco Conti – *Il Messaggero*: "Ora il premier vede spiragli per sbloccare gli investimenti. In Italia stiamo provando ad attuare una rivoluzione senza spargere sangue. Per Palazzo Chigi si apre un margine di credito nuovo: in gioco 6 miliardi. Influiscono sulle aperture della leader alleata l'avvicinarsi delle urne europee e la guerra in Crimea".

(15)

Il meglio di...

CORRIERE DELLA SERA

– “**Lavoro e tasse da tagliare. Scorciatoie ingannevoli. Per il premier le salite devono ancora arrivare.** Non è chiaro che cosa riuscirà a fare, perché con le montagne il ciclista Renzi non si è ancora cimentato. E in questa corsa ci saranno tante salite e avversari difficili. **La Cgil ad esempio, si opporrà ad una vera riforma del mercato del lavoro**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.corriere.it/editoriali/14_marzo_18/scorciatoie-ingannevoli-0526ee3a-ae63-11e3-a415-108350ae7b5e.shtml_berlino-81175269/?ref=HRER3-

LA STAMPA

– “**Angela in love.** Le matrone tedesche hanno un debole per gli italiani impuniti. **La Cancelliera tedesca aveva scartato tutti gli altri pretendenti. Ma alla fine è arrivato Matt. Si è tolta lo spread dagli occhi e lo ha guardato come la figlia di un pastore tedesco può guardare una giovane marmotta italiana. Fino a quando?**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/03/18/cultura/opinioni/buongiorno/angela-in-love-Eom7sZGyxiC11zEORU0S7I/pagina.html>

IIM

– “Angela Merkel apre una linea di credito a Matteo Renzi, ma **Schaeuble mette i paletti a Padoan: nessun rinvio sul rigore. Lunedì mattina la stampa conservatrice metteva in guardia la Cancelliera dal dare il via libera a possibili concessioni al Presidente del Consiglio italiano**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.huffingtonpost.it/2014/03/17/angela-merkel-apre-una-linea-di-credito-a-matteo-renzi_n_4980820.html?1395087395&utm_hp_ref=italy

il Giornale

– “**Il Matteostaisereno di Angela. L’interesse del Cancelliere è che gli italiani non facciano troppo casino.** Utilizzando un gergo renziano, potremmo sintetizzare l’incontro di ieri così: Renzistaisereno. Alla Merkel interessa **tenere sotto controllo il nostro debito**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/interni/matteostaisereno-angela-1002558.htmlejVDAZIEpG1qjVpSen6acJ/premium.html>

L'Espresso

– “**Governo Renzi, chi ha finanziato l’elezione di ministri e sottosegretari.** Le aziende che si occupano di strade e hanno dato 10mila euro al ministro delle infrastrutture, i fornitori di software che hanno donato per la campagna elettorale del sottosegretario alla Pa. **Cifre spesso piccole e denunciate in atti pubblici. Ma da cui emergono alcuni conflitti di interesse**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://espresso.repubblica.it/palazzo/2014/03/11/news/governo-renzi-chi-ha-finanziato-l-elezione-di-ministri-e-sottosegretari-1.156763>



– “**Una poltrona per Letta.** I fedelissimi dell'ex premier sabotano Renzi sulla legge elettorale, ma **l'ex premier tratta per una poltronissima europea e sogna la Nato. Altro che anno sabbatico, Enrichetto vuole subito tornare in sella...**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/una-poltrona-per-letta-enrichetto-chiagne-e-fotte-i-suoi-sabotano-renzi-sulla-legge-73800.htmcraxi-73722.htmstabil-73577.htm73507.htmlettiani-73428.htmstravolte-73347.htm73279.htm>



– “**Spending Review. Quante mine sul taglio delle tasse. Mancano altri 500 milioni.** Cottarelli: “A parità di obiettivi di indebitamento netto rispetto alla legge di stabilità, **i risparmi non sono tutti disponibili per ridurre la tassazione**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.iltempo.it/politica/2014/03/18/quante-mine-sul-taglio-delle-tasse-1.1230640>



– “**Toghe litigiose.** Di Pietro: che brutta fine ha fatto la mia procura. **Lo scontro tra il procuratore Edmondo Bruti Liberati e il suo aggiunto Alfredo Robledo è finito sulle pagine di tutti i giornali e Antonio Di Pietro si dice molto amareggiato**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.liberoquotidiano.it/news/italia/11572522/Di-Pietro---Che-brutta.html>

(16)

Ultimissime

OCSE: ITALIA, RIPRESA NON BASTA PER FAR RIPARTIRE ECONOMIA

La ripresa economica non basta per far ripartire l'economia italiana, occorrono investimenti per creare sistema di protezione sociale più efficace. Lo riferisce l'Ocse nel suo rapporto annuale sugli indicatori sociali. "La ripresa economica - si legge nel rapporto - seppur necessaria per far ripartire l'economia italiana e la creazione di posti di lavoro, non sarà probabilmente sufficiente per porre fine alla profonda crisi sociale e del mercato del lavoro che colpisce attualmente il Paese". "Agli sforzi per una crescita economica solida e duratura - prosegue il rapporto - occorre affiancare investimenti per un sistema di protezione sociale più efficace che permetta di evitare che le difficoltà economiche diventino sempre più radicate nella società".

OCSE: ITALIA, NECESSARIA PROPOSTA SU SUSSIDI UNIVERSALI LAVORO

L'Ocse ritiene necessario implementare in Italia da parte del governo le proposte su un sussidio di disoccupazione universale e sul reddito minimo garantito. "Una delle priorità per il Paese - si legge nel rapporto annuale dell'Ocse sugli indicatori sociali - è assicurare supporto ai gruppi più vulnerabili. Da lungo tempo, si dibatte in Italia di un sussidio di disoccupazione universale e di reddito minimo garantito". "La riforma del lavoro del 2012 - prosegue il rapporto - ha fatto un importante passo avanti nel primo caso con l'introduzione dell'ASPI e l'attuale governo ha proposto un ulteriore passo verso un sussidio veramente universale. E' necessario che queste misure siano implementate. Oltre a cambiamenti legislativi, l'implementazione di questi provvedimenti richiede risorse adeguate e la necessaria capacità amministrativa e di erogazione dei sussidi necessaria ad assicurare che i richiedenti ricevano supporto nei giusti tempi".

OCSE: IN ITALIA REDDITO FAMIGLIE SCESO DI 2.400 EURO IN 5 ANNI

Il reddito medio delle famiglie in Italia ha subito una diminuzione di circa 2.400 euro dal 2007 al 2012. Lo rileva l'Ocse nel rapporto annuale sugli indicatori sociali. Si tratta di una delle riduzioni in termini reali "più significative nell'Eurozona - in media, la diminuzione nei redditi nei Paesi dell'Eurozona è pari a 1.100 euro. La notevole riduzione dei redditi riflette il deterioramento delle condizioni nel mercato del lavoro per tutte le fasce della popolazione, i giovani in particolare". Con un livello del 55%, la percentuale di persone in età lavorativa occupate è la quarta più bassa tra i 34 Paesi dell'Ocse. Tra il 2007 e il 2013, la disoccupazione è aumentata ad un tasso di 5.100 lavoratori per settimana, e più di un quinto dell'aumento totale della disoccupazione nell'Eurozona è dovuto all'Italia.

G8: FABIUS, SOSPESA PARTECIPAZIONE RUSSIA VERTICE GIUGNO

Per la riunione del G8 prevista a giugno, "abbiamo deciso di sospendere la partecipazione della Russia, ovvero è previsto che siano tutti gli altri Paesi, i sette più grandi Paesi, che si riuniscano, senza la Russia". Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius, alla radio Europe 1.

CRISI, VIA LIBERA DA CONSULTA TEDESCA AL FONDO SALVA-STATI

CORTE COSTITUZIONALE RIGETTA RICORSI CONTRO MECCANISMO ESM

La Corte costituzionale tedesca rigetta i ricorsi avanzati contro il Meccanismo di stabilità europea Esm, ovvero il Fondo Salva-stati. La Consulta aveva già dato un sostanziale semaforo verde nel settembre 2012, oggi il giudizio "dà il via libero definitivo", spiega il presidente dei giudici di Karlsruhe. Dunque secondo la corte l'autonomia del Bundestag tedesco rimane sufficientemente garantita, sulle questioni di bilancio, e con lo stesso giudizio si stabilisce anche che il Patto di Bilancio europeo sia conforme alla costituzione tedesca.

(17)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 18 marzo 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Emg 17/03/2014	20,8	3,8	4,5	3,1	1,6	1,2	35
Ipr 17/03/2014	21,5	4,3	3,7	2,7	1,8	1,5	35,5
Swg 14/02/2014	23	3,6	4,5	3,2	1,2	1,1	37,6
Euromedia 13/03/2014	22,8	3,9	4,4	2,7	1,5	1	36,3
Tecnè 13/03/2014	25,2	3,6	3,8	3,3	2,2	0,7	38,8
Datamedia 12/03/2014	22	4,5	4	2,8	1,8	0,9	36
Ipsos 4/03/2014	24,8	5,1	3,1	2,2	2,4	0,2	37,8

I nostri must

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **626**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA NOSTRA SFIDA A RENZI

Per approfondire leggi le Slide **625**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

SPECIALE VALUTAZIONE GOVERNI DI SCENARI ECONOMICI

Per approfondire leggi le Slide **594**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi e la stampa estera

Per approfondire
leggi le Slide **607**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IlM